

comunità cristiane di base



**Comunità: segni di convivialità nella storia
percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II
*XXIX Incontro Nazionale
delle Comunità di base***

**Esperienze di microcredito
come esempi di comunità solidale**

Sommario

<i>Dal mito, specchio e collante di solitudini, alla comunità oltre i confini.....</i>	<i>3</i>
 <i>XXIX Incontro Nazionale delle Comunità cristiane di base Comunità: segni di convivialità nella storia Percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II</i>	 <i>5</i>
 <i>Esperienze di microcredito come esempi di comunità solidale</i>	
 <i>Il progetto Essere contributo alla costruzione di una comunità solidale - Eros Cruccolini.....</i>	 <i>7</i>
 <i>Per una riflessione sul Fondo Essere - Piero Forosetti.....</i>	 <i>9</i>
 <i>Nascita e vita del Fondo Essere</i>	 <i>12</i>
 <i>Il Fondo Essere in cifre - Claudia Daurù.....</i>	 <i>14</i>
 <i>Il Fondo etico de Le Piagge - Mario Mugnai.....</i>	 <i>17</i>
 <i>Nel Quartiere 2 Firenze il "Progetto SeMe" - Francesco Festini</i>	 <i>18</i>

***Dal mito, specchio e collante di solitudini,
alla comunità oltre i confini***

Abbiamo assistito disorientati alla mitizzazione estrema del mito del papa. E ci siamo posti molte inquietanti domande.

Quando gli occhi di tutti sono con-centrati sul mito, sia esso un eroe o un santo, la comunità reale si dissolve. Nessuno guarda l'altro negli occhi ma ognuno vede lo sguardo dell'altro riflesso nello specchio del mito. Si ha l'impressione di essere in relazione: in realtà si è soli. Il danaro, si sa bene, è il mito supremo dell'individualismo, lo specchio dei nostri sguardi spenti, il collante universale delle solitudini moderne. Ma ha delle imperfezioni, lascia dei vuoti. Per questo si creano e si esaltano miti sostitutivi o meglio miti compensativi. L'esaltazione di Wojtyla e ora di Ratzinger è uno di questi? E' un mito compensativo forte? E' troppo presto forse per trovare una risposta sufficientemente e serenamente critica.

Una cosa però sembra che si possa dire: la Chiesa come "comunità di comunità" adombrata dal Concilio appare proprio dissolta nell'emergere sempre più potente della star papale.

E' il caso forse di tornare a parlare di comunità e soprattutto di esperienze concrete di comunità, proprio per fedeltà al Concilio che compie quarant'anni.

E' vero che il termine comunità è ormai inflazionato. Tanto che si fa molta fatica a parlarne. E soprattutto si rischia di esser fraintesi al solo pronunciare la parola. Si va dalla comunità europea alle comunità di accoglienza, dalle comunità scientifiche alle comunità religiose, comunità internazionali, comunità delle varie etnie, comunità piccole patrie. Perfino l'alleanza di stati in nome della guerra cosiddetta umanitaria si è spudoratamente chiamata comunità internazionale.

Ma questo proliferare strumentale di comunitarismi può avere anche un risvolto positivo: può significare che la parola comunità è dotata tutt'ora di una forza intima per cui conviene riappropriarcene tentando di dare alla stessa significati all'altezza delle sfide attuali.

E' quello che tentano di fare da sempre le comunità cristiane di base. E ora con una particolare intensificazione nel recente Incontro nazionale, svoltosi a Chianciano Terme nei giorni 23-25 aprile 2005, dal titolo "Comunità: segni di convivialità nella storia: percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II".

Parlare del Concilio senza parlare della comunità vorrebbe dire parlare di poco. E' proprio a partire da esperienze comunitarie oltre i confini, le quali dal dopoguerra si dipanano via via in vario modo in tutto il mondo pur con tante difficoltà e contraddizioni, che è avvenuta la trasformazione fondamentale assunta dal Concilio. Nei documenti conciliari, il Popolo di Dio è stato posto al centro della Chiesa ed è

stata tolta la centralità della gerarchia, dei ruoli, dei ministeri. Qualcuno l'ha chiamata giustamente rivoluzione copernicana. Poi però questa centralità nuova è stata disattesa, perché il Concilio non ha dato gli strumenti pratici, strutturali, per realizzare una tale rivoluzione; è stata una rivoluzione di parole, non di fatti. Il Concilio ha lasciato un vuoto. Questo vuoto però si è riempito di esperienze di base. Le quali a loro volta hanno cozzato contro un muro; pensiamo alle comunità di base latinoamericane, così fiorenti nei decenni '70-'80 del novecento, ed ora in gran parte disgregate, quasi annullate da una repressione feroce. Lo stesso vale per le comunità di base europee. E vennero i papa boys, tornarono ancor più nutrite le folle di fedeli osannanti, si dispiegò la massificazione mediatica. E' stato il trionfo del mito compensativo.

Ma tale rivoluzione conciliare non è stata e non è un fatto tutto interno alla chiesa, non è una sciaguattata nell'acquasantiera. Perché si inserisce in un processo storico e culturale rivoluzionario di lunga lena. Si tratta della riscoperta e del recupero di un aspetto della modernità che è stato disatteso: l'umanesimo globale. Perché la modernità nasce dal bisogno di instaurare rapporti nuovi emancipati dal dominio feudale; nasce da un processo storico che avrebbe potuto porre al centro della società e dei suoi ordinamenti l'uomo, tutto l'essere umano, desacralizzando e demitizzando il potere. E venne invece la centralità esclusiva della mente dell'uomo, "penso dunque sono". E venne il dominio dell'individuo astratto, l'assolutizzazione dei bisogni individuali, la guerra di tutti contro tutti per soddisfare tali bisogni, la creazione di istituzioni nuove, di ordinamenti nuovi, frutto però sempre di una parte sola dell'essere umano, la mente calcolante e ordinatrice. Troghi dei maghi e delle streghe, che bruciarono, forse a milioni, in Europa fino alla fine del Settecento, e il genocidio in Africa e nelle Americhe dei popoli indigeni e in Asia dei popoli di cultura sciamanica ad opera della colonizzazione russa furono il prezzo e il sacrificio necessario per l'intronizzazione della mente umana. L'addio al vecchio mito produsse un mito nuovo: il dominio assoluto dell'individuo astratto sulla società, sulle relazioni, sulla natura, sulla vita.

La rivoluzione copernicana della Chiesa, di cui abbiamo parlato sopra, conviene ribadirlo, non è dunque questione solo ecclesiastica. Si lega a un bisogno sentito a livello generale della società mondiale: recuperare la modernità alla centralità delle relazioni. Se c'è una radice profonda del liberismo da sradicare è l'individualismo competitivo. E non si sradica a parole. Un mondo nuovo non ce lo regala la lotta di tutti contro tutti che è alla base della moderna società mercantile liberista. Una nuova società ha bisogno di esperienze comunitarie.

E' per questo che un elemento essenziale di tale esperienza di nuova centralità delle relazioni consiste nel dare alla comunità, all'essere insieme, un significato più ampio che non quello del patto fra individui separati, della scelta funzionale a qualche obiettivo non fosse altro che l'obiettivo di volersi bene nel calore di un recinto. Altrimenti non si esce da questo dominio dell'individuo astratto. Il significato più pregnante della comunità consiste nel dare forza e continuità a qualcosa che ci precede tutti, e questo è il discorso degli ultimi, delle persone che non hanno comunità, del "figlio dell'uomo" più spoglio. Anche la mafia, anche il fascismo e tutti i nazionalismi, anche il comunitarismo americano, anche la massoneria, perfino il leghismo, si fondano in qualche modo sulle relazioni. La comunità, se si vuole recuperarla dalle mistificazioni, non può che avere un senso opposto, a partire cioè dalla solidarietà con i senza comunità, con quelli che si chiamano gli ultimi. Solidarietà come "essere una cosa sola" insieme a loro. Ovviamente nel senso di una tendenza e di una ricerca. Che è cosa molto diversa nella sostanza dalla carità, dall'assistenza, dal piegarsi sui diseredati e dalla stessa "scelta preferenziale" dei poveri.

Scrive Roberto Esposito, studioso di storia delle dottrine politiche e filosofo, in un saggio sul “Communitas: l’origine e il destino della comunità”: “Essa (la comunità) non è una proprietà, un pieno, un territorio da difendere e separare rispetto a coloro che non ne fanno parte, ma un vuoto, un debito, un dono nei confronti degli altri, che ci richiama nello stesso tempo alla nostra costitutiva alterità anche da noi stessi”.

Ci rendiamo conto che qui c’è il rischio di un grave fraintendimento. Quasi che la comunità fosse in opposizione alla individualità. Dalla cultura della soggettività individuale e dallo statuto dei diritti individuali non si può tornare indietro. Qualcuno, ad esempio il giurista Pietro Barcellona, ha coniato una espressione come titolo di un suo libro: “L’individuo sociale”. “La modernità – egli scrive – si è fondata su una pretesa autocostituzione dell’individuo come atomo senza legami sociali e sul controllo degli affetti da parte della ragione calcolante. Ma se fosse solo una fantasia di onnipotenza? C’è un legame che unisce l’ ‘io’ al ‘noi’? Molte sono le domande che si affacciano alla nostra modernità ... scoprendo la dimensione sociale dell’individualità (l’individuo sociale) finora negata e occultata dalla logica identitaria dell’universalismo astratto del mercato e del diritto formale”.

Allora: il rapporto fra individuo e comunità. Si fa presto a metterli insieme a parole, ma come si conciliano poi nella prassi? Quanto e come si può riuscire a realizzare una comunità aperta e circolare, solidale, comunità fra uguali, in cui si riesce ad arricchirsi reciprocamente a partire dalla solidarietà con gli ultimi? L’individualismo penetra nelle nostre esistenze e nella nostra vita quotidiana e distrugge nella notte delle nostre mancate consapevolezza e del nostro profondo la tela che costruiamo alla luce delle lotte per i diritti e dell’impegno per la solidarietà e la condivisione. La comunità non rischia di restare parola vuota, bel vestito che copre il nulla, in un mondo divorato dal danaro, dai miti, dall’individualismo?

Questi ed altri intriganti interrogativi sono stati al centro del confronto fra una quantità esperienze sia ecclesiali che laiche nell’Incontro nazionale delle comunità cristiane di base di cui si è detto sopra.

Pubblichiamo il Comunicato della Segreteria tecnica nazionale a conclusione di tale Incontro.

Daranno conto dei lavori dell’Incontro stesso in maniera più ampia il sito delle comunità di base www.cdbitalia.it, ADISTA, altri periodici dell’area cdb e se sarà ritenuto opportuno lo stesso Notiziario della comunità dell’Isolotto.

In questo numero del Notiziario vogliamo presentare alcune esperienze nelle quali si cerca concretamente di contribuire a dare al territorio un senso e un indirizzo comunitario ancorato alla solidarietà di cui si è parlato sopra. Trasformare una città o un quartiere in una comunità solidale è una utopia. Ma non è affatto un sogno provare a fare insieme qualche passo verso un ideale che non sarà forse mai raggiungibile ma che può costituire come la stella polare della vita personale e sociale.

In varie parti del territorio di Firenze sono sorte o stanno per sorgere esperienze di microcredito che, in forme diverse e con ispirazioni diverse, sono accomunate dall’idea di superare l’individualismo per cercare di farsi più vicino a quelli che si trovano in difficoltà. La maggior parte degli interventi che pubblichiamo sono stati fatti a voce, in uno dei nostri incontri comunitari-eucaristici in piazza dell’Isolotto, il 10 aprile 2005, sul tema appunto delle esperienze di microcredito come esempi di comunità solidale.

XXIX Incontro Nazionale delle Comunità cristiane di base
Comunità: segni di convivialità nella storia
Percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II

Chianciano Terme 23-25 aprile 2005

Comunicato conclusivo

Si è concluso a Chianciano Terme il XXIX Incontro Nazionale delle Comunità cristiane di base italiane, sul tema “Comunità: segni di convivialità nella storia. Percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II”. All’incontro hanno partecipato 350 rappresentanti di oltre 25 Comunità di base provenienti da tutta Italia, tra i quali molti giovani.

L’Incontro si è aperto “conversando” con realtà del mondo cattolico che, attraverso percorsi diversi, vivono la loro esperienza di ricerca di fede come donne e uomini impegnate/i su percorsi evangelici di liberazione da ogni forma di discriminazione e di emarginazione. A questa conversazione, che si è svolta in un clima di forte partecipazione e condivisione, hanno preso parte persone provenienti dalle seguenti realtà: il Centro E. Balducci di Zugliano (Udine), i gruppi di Ricerca teologica femminile di Trento e quelli di Lettura popolare della bibbia di Verona, Promozione donna di Milano, il GRAAL Movimento Internazionale di donne di Milano, la Comunità “Le Piagge” di Firenze e la Comunità di Sant’ Angelo a Scala (Avellino).

I laboratori, che si sono riuniti nel secondo giorno, hanno affrontato, utilizzando anche i fecondi contributi e stimoli di questo primo momento, le problematiche della vita comunitaria nei rapporti con l’Istituzione ecclesiastica, con la lettura dell’Evangelo, con le differenze di genere e di generazione.

Al termine della giornata è stata celebrata l’eucaristia “Aprendoci alle differenze”, presieduta dalla Comunità di Pinerolo.

L’Incontro si è concluso in assemblea generale con un ampio e approfondito confronto su “Dove sta andando la Chiesa italiana a 40 anni dal Vaticano II”, al quale hanno partecipato: Giovanni Franzoni, Don Vinicio Albanesi, Lidia Menapace, Franco Passuello, Grazia Villa, coordinati da Lorenzo Tommaselli.

I tre giorni di lavoro hanno visto l’attiva partecipazione di rappresentanti delle associazioni Noi Siamo Chiesa, Vocatio, Mo.Co.Va., CNCA e Rete Lilliput, e sono stati seguiti dall’agenzia Adista e dalle riviste Confronti, Dialogo, Tempi di Fraternità.

L’assemblea conclusiva, che ha anche celebrato il 60° anniversario della Liberazione, in riferimento al prossimo Referendum sulla legge 40 ha accolto il documento elaborato dai Gruppi donne delle Cdb e l’ordine del giorno preparato dalla Segreteria nazionale. In essi le Cdb esprimono la loro volontà di non obbedire all’invito all’astensione delle gerarchie ecclesiastiche, che ancora una volta hanno invaso pesantemente il campo della libertà di coscienza dei credenti, nella convinzione che la liberazione dal sistema di dominio sulle coscienze e sui corpi gioca un ruolo importante per il presente e il futuro del mondo.

Napoli 26/04/05

Segreteria Tecnica Nazionale delle Cdb

c/o Palomba Cristoforo

Viale Lombardia 20 - 80059 Torre del Greco (NA)

tel. 081 8478667 - segreldb@katamail.com

Esperienze di microcredito come esempi di comunità solidale.

*un'idea, un concetto, un'idea
finché resta un'idea
è soltanto un'astrazione
se potessi mangiare un'idea
avrei fatto la mia rivoluzione*

[Giorgio Gaber]

Il progetto *Essere*, contributo alla costruzione di una comunità solidale di Eros Cruccolini*

Il Quartiere 4, Isolotto-Legnaia, di Firenze conta circa 68.000 abitanti e occupa una fetta del territorio comunale a sud-ovest dell'Arno, compresa appunto fra il fiume e la vecchia via di comunicazione fra Firenze e Pisa, lungo la quale si trovano gli insediamenti "storici" del quartiere, fatti di piccoli borghi l'uno in successione all'altro.

L'urbanizzazione del territorio ha visto due momenti significativi: uno con la realizzazione del villaggio Isolotto nel 1954, l'altro con l'edilizia popolare dei primi anni settanta. In entrambi i casi si trattava di abitazioni in cui si sono trovate a vivere persone provenienti da luoghi e contesti sociali diversi, talvolta catapultate in una realtà molto differente da quella conosciuta. Il rischio di una periferia-dormitorio con tutti gli annessi e connessi di disagi e tensioni avrebbe potuto essere concreto.

Oggi, grazie alle lotte, agli sforzi e al lavoro incessante delle tante associazioni e dell'amministrazione locale, ci troviamo di fronte ad una struttura sociale variegata ma non deviata, ad un contesto urbano vivibile, ad una buona rete di servizi.

In questo territorio e in questo contesto sociale è nato nel 2002 il progetto *Essere*.

Si è pensato di dare risposta alle richieste di aiuto manifestate da persone in difficoltà, che non avevano i requisiti per accedere ai sostegni dei Servizi Sociali, in un modo nuovo, diverso dalla consueta carità; gli spunti di riflessione forniti da Muhammad Yunus con la sua "banca dei poveri" hanno fatto immaginare una possibile strada da percorrere.

Fino dall'inizio della sua esperienza, il progetto *Essere*, sorto all'interno dell'associazionismo, ha cercato un legame con l'amministrazione del Quartiere, segno di un rapporto forte e frequente fra società civile e istituzioni. Questo legame si è concretizzato con la partecipazione attiva al progetto *Essere* dei Servizi di Assistenza Sociale Territoriale del Quartiere 4.

L'idea del progetto *Essere* non è soltanto quella di fornire aiuti economici a persone e famiglie in condizioni di grave difficoltà, ma la vera sfida è quella di costruire una comunità solidale, in cui chi ha di più possa mettere qualcosa a disposizione di chi è più svantaggiato.

Una comunità in cui il rapporto fra le persone sia tale da far sentire la vicinanza alle difficoltà degli altri, far scattare la voglia di dare una mano.

Una comunità di cui dovrebbero sentirsi parte anche coloro i quali ricevono l'aiuto e che, uscendo dalla logica

dell'assistenzialismo, a loro volta contribuiscono al sostegno di altre persone con la progressiva restituzione di quanto ricevuto.

Negli ultimi anni si è assistito ad un cambiamento dei bisogni dei cittadini e delle famiglie, tanto che sempre più spesso si parla di "nuove povertà": non più soltanto i poveri intesi come senza casa e senza lavoro, gli emarginati, gli ultimi della scala sociale, ma anche i giovani precari con figli, gli anziani soli, i separati, per i quali vivere in un appartamento in affitto e dover sbarcare il lunario diventa un problema di sopravvivenza quotidiana.

Ci dobbiamo quindi confrontare non soltanto con le situazioni di povertà e marginalità più gravi ma anche con casi che fino a qualche tempo fa non avremmo immaginato: persone e famiglie "border line" per le quali un evento inatteso può innescare la discesa in una spirale a volte senza uscita o con il rischio di cadere nelle maglie dell'usura.

Tante di queste persone e di queste famiglie hanno forte il senso della dignità, di non voler rappresentare un peso per la società.

Quindi il valore di un "prestito" non sta soltanto nell'importo di denaro che può consentire di risolvere un problema ma anche nel consentire di mantenere la stima di sé di chi lo riceve e che si impegna a restituirlo.

Il valore della esperienza del fondo *Essere* è testimoniato anche dal numero di richieste di informazioni, suggerimenti e confronto provenienti dai più diversi luoghi d'Italia: Schio, Livorno, Arezzo, Bologna, Ancona, Vicenza, Frosinone, Campi Bisenzio e tante altre città e paesi hanno avviato o stanno avviando forme di sostegno alla povertà che, sia pure con differenti metodologie, si accomunano nell'idea che sta alla base del progetto *Essere*.

Il moltiplicarsi di queste esperienze ci fa sperare nella possibilità di poter mettere in pratica un'idea, di poter costruire tante comunità solidali capaci di sostenersi e sostenere, di accogliere e includere.

**Eros Cruccolini è stato presidente fino allo scorso anno del Quartiere 4-Isolotto di Firenze, attualmente è Presidente del Consiglio comunale fiorentino.*



Per una riflessione sul Fondo Essere

di Piero Forosetti

Dopo una iniziativa di dibattito sulla finanza etica e l'economia sociale tenutasi nella nostra città qualche mese fa, i giornali parlarono di Firenze come della indiscussa capitale italiana del microcredito che è oggetto di particolare attenzione in questo 2005 ad esso dedicato a livello internazionale.

In effetti il microcredito, che ha trovato il maggiore ispiratore in Muhammad Yunus, il noto "banchiere dei poveri" (iniziò la sua esperienza in Bangladesh), sta ottenendo crescente interesse anche fuori dal Terzo Mondo ed approda nei paesi occidentali, iperbolicamente ed ipocritamente chiamati "paesi del benessere", in risposta all'impoverimento di strati sempre più ampi di popolazione.

A consentire a Firenze di fregiarsi dell'appellativo di *capitale* erano in realtà due esperienze che si confrontano in città a valle dell'Arno, una per ogni lato del fiume: alle Piagge, quella della comunità animata da don Alessandro Santoro e nel Quartiere 4, Isolotto-Legnaia, in virtù del Fondo Essere, oggetto di questo articolo. A queste prime due esperienze se ne stanno ora aggiungendo altre, come quella denominata Seme, avviata a Settignano.

Partendo dalle statistiche nazionali sulla povertà possiamo stimare, sui quasi 70.000 residenti nel Quartiere 4, oltre 6.000 quelli che vivono una situazione di disagio economico rilevante o drammatico. Sicuramente gli stessi valori percentuali possono essere trasferiti, con variazioni in più o in meno non troppo accentuate, ai residenti alle Piagge o ai cittadini delle altre aree di Firenze.

Yunus, che ha recentemente ricevuto la laurea *honoris causa* dalla nostra università, ha dichiarato in tale occasione: "La Toscana non è il Bangladesh, ma qui i soldi sono più importanti che da noi. Qui la gente ha bisogno fisicamente di avere a disposizione dei soldi, di maneggiarli, di poterli spendere. Senza soldi non fai niente. Le banche tradizionali, che chiedono garanzie in cambio del credito, non possono essere la risposta per certe fasce di popolazione. Il microcredito invece sì".

In un articolo di prossima pubblicazione, Luana Casarotti (che partecipa alla gestione del Fondo Essere, rappresentante di una delle realtà aderenti) nota che nei paesi come il nostro, il problema maggiore è forse, per assurdo, quello creato dallo stato assistenziale. Infatti qualcuno, in disagio economico rilevante, può pensare che non valga la pena perdere i contributi in denaro ricevuti in forma di sussidio o aiuti in altre forme, per agire contro lo scivolamento nell'area dell'emarginazione, e sottolinea come sia lo stesso Yunus a denunciare che le organizzazioni caritative talvolta contribuiscono a sostenere tale mentalità essendo esse stesse dipendenti dal sostegno economico che viene loro elargito in base al numero di soggetti assistiti. In tal modo "la carità come l'amore può trasformarsi in prigione".

Al Fondo Essere si può muovere una critica simile? Diciamo innanzitutto che Essere non vive di contributi pubblici e solo per il suo avvio ha fruito di un finanziamento regionale. Tuttavia per confrontarsi con l'interrogativo sopra posto vale la pena soffermarsi sui tanti aspetti dell'esperienza che stiamo facendo nel Quartiere.

L'impegno di far crescere una comunità solidale, dove i membri sono individui ma non individualisti e non indifferenti l'uno all'altro, è il perno sul quale ruota il Fondo, che ben si riconosce, opponendosi alla cultura dell'egoismo e dell'edonismo dominanti, in una affermazione di Eros Cruccolini.

Oggi chiamato al più alto incarico di Presidente del Consiglio Comunale della città, Cruccolini, da Presidente del Quartiere 4, ha subito creduto nel progetto presentato dalle associazioni fondatrici ed ha enunciato questo semplice concetto: "Le situazioni di povertà sono presenti nel Quartiere 4 come del resto negli altri Quartieri di Firenze. Per affrontare questa problematica, chi ha risorse ne metta una parte a disposizione di chi non ce l'ha".

Il Fondo ha una caratteristica speciale e - per parere condiviso da tutti i suoi organizzatori - irrinunciabile: rivolgersi ad ogni cittadino e ad ogni realtà economica e produttiva del quartiere non per sviluppare un

gioco di costruzione di forme di agire finanziario “eticamente accettabili” (quasi che l’obbiettivo fosse quello di indicare al credito professionale virtù che non è in grado di perseguire), bensì quello di impegnare i cittadini a partecipare alla propria comunità, donando ad Essere.

In altre parole non si chiede di investire risparmio, ma semplicemente di offrire quel che è nella possibilità di ciascuno e con ciò partecipare, con la guida dei soggetti collettivi che danno alla comunità/quartiere il sale del vivere civile, ad un progetto generale di crescita culturale e di migliore qualità di vita.

Questo modo di intendere l’agire e, di conseguenza, l’organizzazione del Fondo Essere, conferma una costante culturale del nostro territorio dove nessun gruppo o soggetto collettivo ha mai ritenuto utile sviluppare da solo una *eccellenza*, ma ha operato in rete nel conseguimento dei risultati più importanti, intesi come “panieri” di prodotti e non come singoli prodotti. Del resto vivendo su questo territorio non siamo forse gli eredi degli ortolani che davano a Firenze infinite varietà di frutta e verdure?

Perciò al Progetto Essere non basta fare prestiti (che pure hanno superato nel corso di soli tre anni, il numero di cento con una erogazione totale di oltre 160.000 Euro) e non gli basta neppure dare lezioni morali alle banche o ai singoli sull’uso corretto del denaro; l’impegno è invece quello di creare un sistema complesso dove la lotta alla povertà si associ alla crescita della solidarietà e dell’impegno civile in ogni componente individuale e collettiva del territorio, al fermento vitale dei soggetti sociali.

Contro la povertà, sono oggi impegnate nel Fondo Essere 20 realtà che appartengono a contesti anche molto diversi tra loro, cattoliche e laiche, di aggregazione e di volontariato, che operano in aree di impegno diverse come, per esempio, la pratica sportiva. Insieme provvedono alla gestione del Fondo nella parte riguardante l’erogazione dei Prestiti di Solidarietà e nelle attività di raccolta fondi.

La loro presenza nel progetto costituisce la prova di come sia possibile attivare sinergie importanti in aree d’impegno non immediatamente contigue fra loro da parte dei più diversi tipi di realtà: istituzioni, cittadini - famiglie, volontariato, aziende private.

Quindi comunità/quartiere non solo contenitore dei bisogni, ma serbatoio di risorse da usare nel modo più efficace.

Questa prospettiva nell’approccio alla comunità comporta un modello che esalta le capacità di cui essa dispone ed in questa ottica i cittadini possono essere concepiti, anziché come insieme indifferenziato d’individui isolati, come organizzazioni di varia natura culturale, ricreativa, sportiva ed anche di lotta alla povertà.

La comunità si prende così cura dei propri interessi senza delegare tutto alla sfera pubblica nella vetero visione dello stato totalitario (impostosi per un parte rilevante del secolo scorso) e rispetto ai suoi membri può contrastare efficacemente le cause che influiscono negativamente sulla qualità della loro vita.

Se non si postula che la finanza etica sia sinonimo di “santa banca” e che si sostanzi solo nel microcredito con la remunerazione o la conservazione del capitale tramite gli interessi, quella del Fondo Essere è una attività microcreditizia *tout court* dal momento che risponde a bisogni finanziari di persone che non possono accedere al credito bancario tradizionale. E’ altresì un’attività che, in una situazione di economia ritenuta evoluta, qual’è la nostra, assume carattere sperimentale e affronta nodi operativi di raccolta sistematica e trasparente di fondi (il *fund raising*, del quale tanto si parla per il sostegno dell’iniziativa sociale, umanitaria e di ricerca scientifica), poco esplorati fino ad oggi. E’ infine un volano di iniziativa civile per i soggetti che operano nell’aggregazione sociale.

Ovviamente, adducendo nel Fondo Essere le libere offerte raccolte fra i cittadini e altre realtà, non si nega affatto la centralità della restituzione delle cifre prestate, dal momento che tramite la restituzione si innesca il sistema di riscatto e di “partecipazione alla pari” nel meccanismo della solidarietà dei beneficiari dei prestiti.

Pur non basando la restituzione sul fatto che altri hanno investito il loro risparmio ed hanno diritto a non perdere quel che hanno versato, il fruitore di un Prestito di Solidarietà concesso da Essere restituisce perché altri possano accedere a quanto lui ha già ottenuto.

Oltre tutto, se si guarda alle percentuali della restituzione (in costante crescita per l'acquisizione di una maggiore esperienza di valutazione dei casi, ma soprattutto per l'adozione di modalità di "accompagnamento" dei fruitori che passano dalle associazioni impegnate nella gestione del Fondo o dagli uffici pubblici dedicati all'assistenza sociale) e si considera che si tratta di *restituzioni volontarie* di elargizioni (questa è la natura effettiva dei "Prestiti di solidarietà") i risultati che si stanno raggiungendo, ormai vicini al 70%, sono straordinariamente buoni.

Il Fondo Essere non corre affatto il rischio di indebolire il senso della responsabilità dell'individuo, dal momento che si attua un welfare fondato non solo sulla consapevolezza di diritti e doveri, ma principalmente sull'emergere di responsabilità individuale e comunanza sociale.

La questione vera, semmai, è quella di scegliere modalità di intervento che considerino il rispetto per il fruitore del beneficio un fatto indispensabile mettendo in condizione chi riceve sostegno, di percepirsi attore della propria vita anziché oggetto di compassione caritatevole o affettuoso compatimento, ma comunque emarginazione. Non si può indurre umiliazione nei destinatari del welfare, negando rispetto e dignità, magari in modo involontario tramite la sovraesposizione al giudizio della propria comunità.

Con queste affermazioni si è data completa risposta alla questione posta all'inizio dell'articolo con la domanda se il Fondo Essere poteva costituire una limitata esperienza di assistenza.

Quello che stiamo facendo costituisce uno strumento di lotta alla povertà tramite la spinta di energie positive nelle persone che ricevono il prestito e in quelle che lo consentono con la loro offerta.

Siamo decisamente nel quadrante dell'impegno solidaristico e mutualistico che non fornisce il pesce già pescato ma la canna per pescarlo da soli.

Nel corso del prossimo periodo cercheremo di attivare un sistema che sia di microcredito tradizionale cercando partner in istituti di credito e concorrendo all'assegnazione di finanziamenti pubblici nelle misure europee di ingegneria finanziaria, ma questo nuovo filone d'impegno per le esigenze de "l'investimento in progetti di vita" dei richiedenti non sostituirà quello già esistente, invece si assocerà ad esso per tutelare il valore che il Fondo Essere ha già acquisito nella comunità quartiere ed in tutti quelli, situazioni toscane ed italiane, che guardano ad esso con reale interesse.

La significatività del Progetto Essere trova conferma anche nel fatto che la Regione Toscana lo ha presentato a livello europeo, nell'incontro di RETIS tenutosi ad Alexandropolis in Grecia nel 2003, come esempio di "buone pratiche".

Nascita e vita del Fondo *Essere*

Per comprendere come è nata l'idea del Fondo Essere si descriverà un percorso che ha inizio nel 1998. In quell'anno Piero Forosetti consigliere della "Pubblica Assistenza Humanitas", elaborava il progetto di un servizio denominato "Uomo 4" che prevedeva il partenariato fra Humanitas e Sezione Soci Coop Firenze sud-ovest ed un diretto coinvolgimento del Consiglio di Quartiere 4, Isolotto-Legnaia.

La ragione che aveva originato l'iniziativa andava ricercata nel fatto che i servizi sociali del comune, quando ragioni di bilancio o esigenze di immediatezza lo richiedevano, erano soliti rivolgersi alla Pubblica Assistenza Humanitas per interventi di aiuto economico a favore di persone in condizione di estremo bisogno. Ciò creava disappunto sia nell'ambito del Consiglio della P.A., che tra i volontari stessi per il fatto paradossale che non era il volontariato a ricevere aiuti economici dalle istituzioni, ma viceversa. *"Poiché la P.A. Humanitas è stata spesso l'interlocutore privilegiato dell'amministrazione comunale per problematiche che si creavano nel nostro quartiere, abbiamo pensato che era opportuno "socializzare le perdite" cercando di spalmare le esigenze del quartiere non solo sulla P.A. Humanitas, ma su un insieme di associazioni presenti nel territorio"* - specifica Forosetti.

Qualche anno dopo, nel 2001 la stessa persona si riattiva per la creazione di un Fondo nella prospettiva di un finanziamento di iniziative di contrasto della povertà stabilito dalla Regione Toscana, *"...fui preso per matto quando proprio nel mese di agosto cominciai a cercare di aggregare dei partners, dopo aver incontrato per la prima volta, con molta immediata simpatia reciproca, Roberto Sequi, responsabile del Sias 4 ed essermi confrontato con il Presidente del Quartiere (n.d.r. Eros Cruccolini).*

Il progetto presentato piacque ed entrò a far parte delle azioni previste dal Piano di Intervento Sociale della Regione Toscana per il contrasto delle povertà, approvato con il Piano di Zona nell'anno 2001.

Nel dicembre 2002 quindi il progetto prende l'avvio con quattro associazioni partners: la Pubblica Assistenza Humanitas, la Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia, il Nuoto Club e la Ronda della Carità.

E' nell'ottobre 2002 che la prima Commissione di solidarietà affronta la prima decina di casi. Nel frattempo si sono aggiunti anche i contributi di singoli cittadini e di aziende (al settembre 2003 circa 100.000 euro di fondo).

Nel corso del tempo il gruppo delle Associazioni e realtà impegnate nella gestione di essere è aumentato fino ad arrivare alle 20 attuali. La Comunità dell'Isolotto-Centro Educativo Popolare è entrata in questa iniziativa fino dal Novembre 2003

Lo scopo, alla base del progetto, è quello di raccogliere fondi (fund raising) per erogare prestiti, definiti "di solidarietà" a persone o famiglie in gravi difficoltà economiche e comunque bisognosi di un sostegno per il superamento di una situazione di grande difficoltà sia in campo sanitario che sociale. Tutto ciò attraverso la messa in rete dell'impegno solidaristico di molteplici realtà di volontariato ed altri soggetti privati operanti in via prevalente all'interno dell'ambito territoriale del Quartiere 4. Nel regolamento del Fondo si prevede che le somme erogate non abbiano scadenze temporali di restituzione, né maturazione di alcun interesse. Il fruitore, concorda la modalità di restituzione della cifra ricevuta. Il termine "prestito" rimarca, infatti, un impegno morale alla restituzione come elemento qualificante di essere, non orientato alla elargizione caritatevole bensì, nella tradizione dell'associazionismo popolare, alla lotta alla povertà sia collettiva che singola.

L'intervento di aiuto è volutamente limitato al territorio del Quartiere 4 nel convincimento che un coinvolgimento da parte di cittadini e imprese in una iniziativa che garantisce la l'utilizzo delle cifre ottenute nel migliore e più trasparente dei modi, favorisca la crescita di una comunità solidale.

L'aiuto alla persona della porta accanto è più complesso e difficile da organizzare del gesto di generosità fatto in surplace emotiva nel corso di grandi iniziative di raccolta e sensibilizzazione. Esso introduce al tema che il Fondo sviluppa nei suoi messaggi promozionali: la valorizzazione di una comunità che si dice solidale perché i vincoli fra i suoi membri sono più stretti di quelli di carattere civile. Il costo sociale è massimo quando un individuo, che subisce l'emarginazione, cessa di impegnarsi e lottare per migliorare la propria esistenza, finendo per diventare un "peso" del quale la comunità deve farsi carico.

Le realtà aderenti hanno un rappresentante ciascuna nel Gruppo di Funzionamento, il Consiglio del Fondo

Essere, al quale partecipa anche un rappresentante del SIAST del Quartiere 4, portatore dei bisogni e degli interessi delle istituzioni pubbliche del territorio nel loro complesso.

Tramite una Commissione di Solidarietà, nella quale si alternano ogni quattro mesi quattro membri del Gruppo di Funzionamento, si decide, in piena autonomia, la concessione o il diniego del prestito approvando anche la sua l'entità.

L'esperienza maturata fino ad oggi si va sempre più arricchendo e articolando ed è pertanto indispensabile individuare strategie di respiro ampio per garantire un futuro qualificato a questa iniziativa.

E' nata così l'idea di costituire, nel novembre 2004, un "Comitato Scientifico Allargato". Si tratta di un *tavolo di confronto* di cui fanno parte non solo rappresentanti delle realtà coinvolte nel Fondo Essere, ma anche soggetti singoli o rappresentanti di soggetti sociali non appartenenti al Quartiere 4 ma portatori di esperienze e competenze relative alle problematiche legate alla marginalità sociale e al microcredito. Fra gli impegni del Comitato, c'è anche organizzare i dati relativi ai prestiti effettuati per meglio definire le aree di bisogno e monitorare lo sviluppo dell'esperienza. Alla crescita culturale del Fondo Essere sta infine dando un rilevante contributo il rapporto con l'Università che ha portato all'avvio di un progetto, diretto dalla docente Renata Lupone, della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, per una ricerca su "Marginalità economiche e sociali in contesti urbani: ideazione e sperimentazione di un intervento di microfinanza".

Nel 2005 è prevista l'effettuazione delle "Giornate dell'Essere". Questa iniziativa, prevista annuale, intende invitare a partecipare attivamente alla sua riuscita il maggior numero di soggetti istituzionali, imprese, aziende, e gruppi informali, che operano nel territorio del Quartiere 4. L'impegno dei soggetti coinvolti è di organizzare attività volte a far conoscere l'iniziativa sociale del Fondo Essere, raccogliendo denaro a suo favore o erogandolo sotto forma di offerta diretta o indirettamente, con la messa a disposizione di competenze professionali, servizi o strumenti.

Il Fondo Essere in cifre. Periodo 2002-2005

di Claudia Daurù

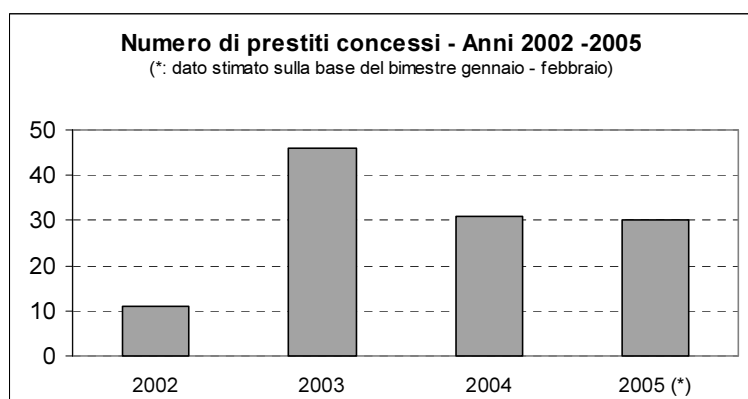
Premessa: Il Fondo Essere nella sua attività di sostegno alle persone in difficoltà economiche ha raccolto un insieme di informazioni volte a capire i bisogni, le storie personali, le difficoltà, le potenzialità delle persone che hanno richiesto e ottenuto un prestito di solidarietà.

Alcune di queste informazioni sono state rilevate tramite un questionario compilato dagli operatori volontari del Fondo ed elaborate a fini statistici. Si tratta di informazioni relative alle caratteristiche socio-demografiche del richiedente (sesso, cittadinanza, stato civile, tipologia familiare), alla situazione abitativa e alle motivazioni della richiesta del prestito. Sarebbe stato interessante conoscere anche altri dati, come per esempio la condizione patrimoniale del richiedente e della sua famiglia, il suo stile di vita e di consumo, ma, per i casi fin qui trattati, non è stato possibile raccogliarli per non compromettere il delicato clima che si instaura nei primi contatti.

In questa sede si presentano i risultati delle elaborazioni statistiche relative a tutti i 94 prestiti concessi nel periodo ottobre 2002-febbraio 2005.

Questo sforzo di comprensione – anche attraverso l’analisi dei dati – ha la finalità di capire come orientare l’attività del Fondo per migliorare le possibilità di intervento.

Numero di “prestiti” concessi: i prestiti concessi nel periodo ottobre 2002 - febbraio 2005 sono stati 94.



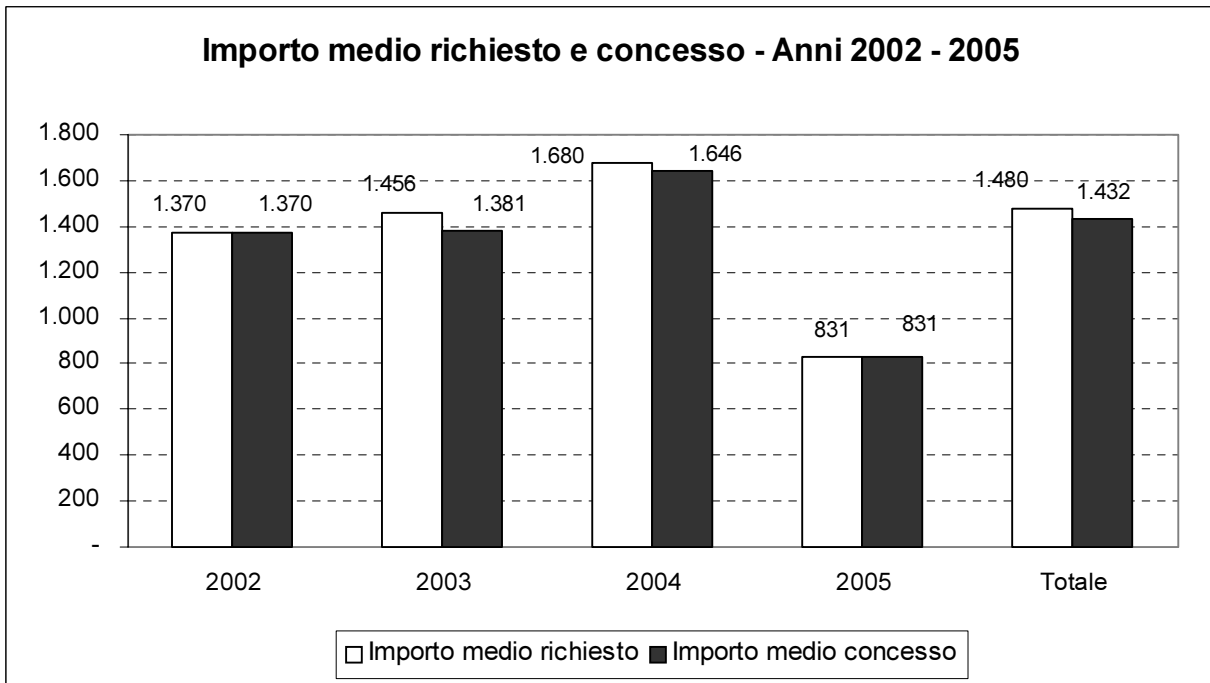
Se si considera l’intero periodo ottobre 2002¹ - dicembre 2005 possiamo ipotizzare che i prestiti concessi arrivino a 118². Nel 2002, anno di nascita del Fondo, i prestiti sono stati 11, nel 2003, anno in cui il Fondo è riuscito a farsi conoscere e a radicarsi nel Quartiere, i prestiti sono arrivati a 46; negli anni successivi si ritiene si attestino intorno ai 30. Il minor numero di prestiti registrato dal 2004 è, almeno in parte, imputabile alla applicazione del criterio di selezione e vaglio delle richieste che tenga conto dell’effettiva capacità e possibilità di tener fede all’impegno di restituzione da parte del beneficiario.

Importo medio richiesto e importo medio concesso: l’importo medio richiesto nel periodo considerato è stato di 1.480 Euro. Tale importo ha registrato una progressiva crescita nei primi 3 anni, passando dai 1.370 euro del 2002, ai 1.456 euro del 2003, ai 1.680 euro del 2004. Il dato del 2005, calcolato sui 6 casi del periodo gennaio-febbraio 2005, è invece nettamente minore, pari a 831 euro. L’importo medio concesso è inferiore all’importo medio richiesto, ma di poco (in media 50 euro).

¹ Il Fondo Essere ha dato avvio all’attività nell’ottobre 2002.

² I prestiti nel bimestre gennaio-febbraio 2005 sono stati 6; se ipotizziamo che mediamente tutti i bimestri dell’anno 2005 siano uguali, e escludendo i mesi di luglio-agosto, possiamo stimare in 30 il numero di prestiti del 2005.

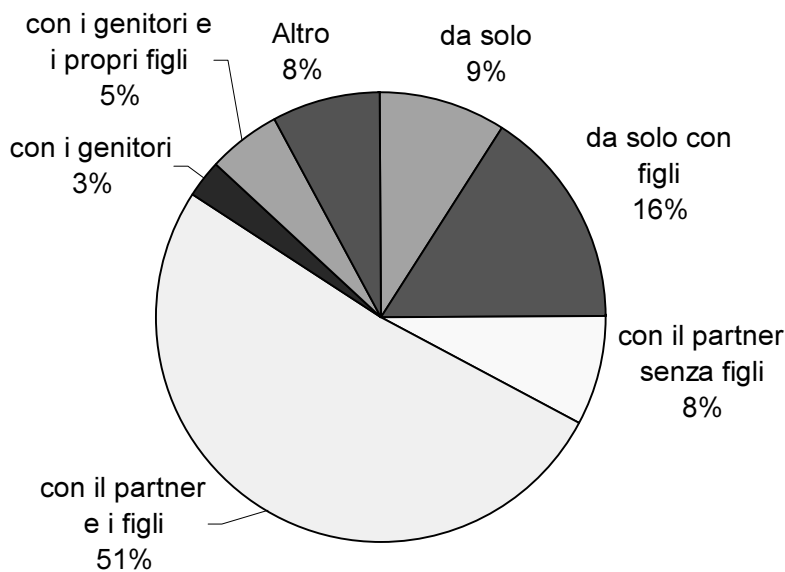
Importo medio richiesto e concesso - Anni 2002 - 2005



Chi sono i richiedenti dei prestiti: tra le persone che si rivolgono al Fondo prevalgono i cittadini italiani rispetto agli stranieri (84% rispetto al 16%); le donne rispetto agli uomini (61% rispetto a 39%). Oltre la metà dei richiedenti sono coniugati o conviventi (51,1%), circa il 20% i celibi/nubili, il 12% i separati e 7,4% i vedovi. Moltissimi coloro che hanno figli (69%) e coloro che vivono con i figli (63%). In estrema sintesi il profilo-tipo del richiedente è una donna italiana coniugata, convivente o separata con famiglia e figli.

Tipologie familiari dei richiedenti Anni 2002- 2005

(il 2005 si riferisce al bimestre gen-feb 2005)



Condizione abitativa: il 77,7% dei richiedenti vive in una casa in affitto; il 4,3% in una casa di proprietà, mentre il 7,4% in altra condizione abitativa (villaggi o campo nomadi, case-famiglia, strutture protette, etc.). Una parte dei richiedenti paga “affitti agevolati” mentre altri sostengono il peso di affitti ai prezzi di mercato. Da questi dati, dai colloqui con i richiedenti e dalle motivazioni delle richieste descritte più avanti, emerge che l’affitto grava pesantemente sui bilanci difficili delle persone e delle famiglie e che è un elemento di grave disagio e difficoltà economica.

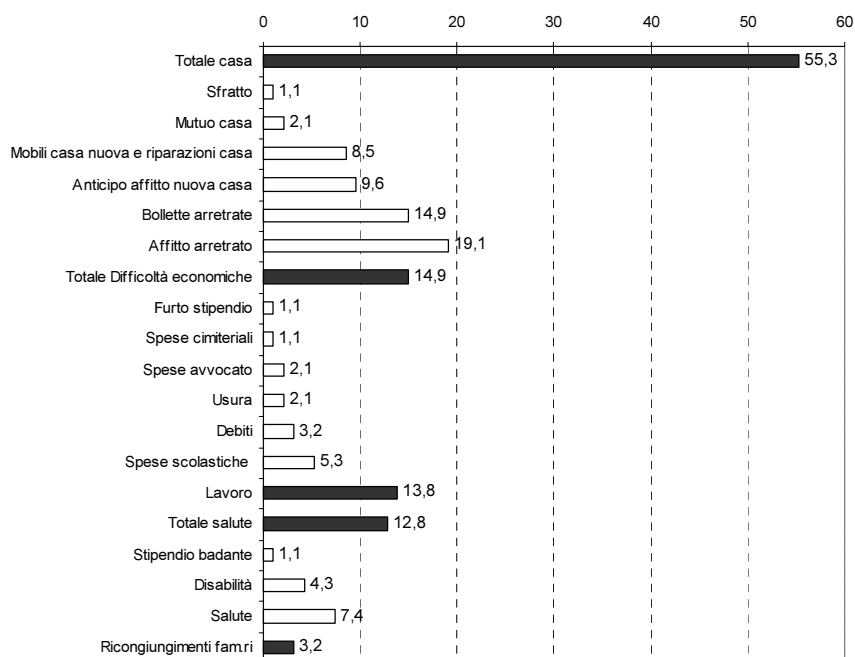
Fondo Essere - Prestiti per tipologia di motivo e relativo importo medio chiesto e concesso

TIPOLOGIA DI MOTIVO	NUMERO DI PRESTITI	NUMERO DI PRESTITI (%)	Importo medio richiesto	Importo medio concesso
Casa	52	55,3	1.527	1.441
Difficoltà economiche	14	14,9	812	812
Lavoro	13	13,8	2.064	2.064
Salute	12	12,8	1.550	1.550
Ricongiungimenti fam.ri	3	3,2	983	983
Totale	94	100,0	1.480	1.432

Fonte: Fondo Essere.

Motivo delle richieste: a conferma di quanto detto relativamente alla condizione abitativa, la valutazione delle ragioni delle richieste di aiuto evidenzia che la maggioranza di esse (55%) sono legate a problemi relativi alla casa: affitti e mutui arretrati, utenze, arredi. Seguono le difficoltà finanziarie (circa 15%), le richieste per avviare una attività lavorativa (13,8%), e quelle per far fronte a problemi di salute e disabilità (12,8). La tabella e il grafico successivo ne mostrano un chiaro dettaglio.

Motivo della richiesta di un "prestito" al Fondo Essere - Anni 2002 - 2005(*)(il 2005 si riferisce al bimestre gen-febbraio 2005)



Ringraziamenti: questo lavoro è stato possibile grazie all’impegno di Willy Beudecker nella raccolta dei dati. A lei va un grazie di cuore.

Il Fondo etico de Le Piagge

di Mario Mugnai

Il Fondo etico e sociale delle Piagge è un'esperienza di microcredito. E' nato quattro anni fa nel quartiere popolare chiamato Le Piagge, alla periferia nord-ovest di Firenze, dove esiste dal 1995 una Comunità di base sorta grazie all'iniziativa di un giovane prete: don Alessandro Santoro.

Gli aspetti essenziali di questo progetto sono :

- la partecipazione attiva di tutti gli individui interessati, risparmiatori e beneficiati;
- la stretta aderenza al territorio delle Piagge, ed infatti i prestiti sono concessi solo a persone residenti o per attività che vadano ad incidere nella zona.

Al 31 Marzo 2005 sono 75 i soci aderenti al Fondo Etico per 92.000 euro di denaro raccolto. I prestiti fatti sono stati 54 per un totale di 129.000 euro: 17 di questi sono stati estinti e 37 sono ancora in corso.

Il Fondo etico e sociale delle Piagge funziona grazie alla cooperativa sociale Il Cerro e alla cooperativa finanziaria MAG 6 di Reggio Emilia. La cooperativa sociale Il Cerro, espressione della Comunità di Base delle Piagge, opera in diversi settori che vanno dall'agricoltura biologica, al giardinaggio, al riciclaggio, svolgendo anche una funzione sociale di inserimento nel mondo del lavoro di persone in difficoltà o svantaggiate. E' attraverso questa cooperativa che il denaro viene raccolto sia come capitale sociale sia come prestito sociale. Ogni aderente ha la facoltà di decidere se i propri depositi debbano essere fruttiferi (attualmente il tasso di interesse è pari al tasso di inflazione meno lo 0,3%) o infruttiferi.

Il denaro raccolto viene depositato presso la cooperativa finanziaria MAG 6 che opera secondo principi etici e di solidarietà nei quali ci riconosciamo pienamente. Questa, dietro indicazione dell'assemblea del Fondo Etico e con la garanzia fideiussoria della cooperativa Il Cerro, può indirizzare il denaro raccolto verso finanziamenti di iniziative che rispondono alle necessità del quartiere.

I prestiti erogati possono essere :

- a persone che abbiano residenza o domicilio nel territorio delle Piagge, anche se non si tratta di cittadini italiani;
- ad imprese e progetti che favoriscano la nascita di nuove attività economiche e di sviluppo sostenibile nel territorio delle Piagge.

L'entità dei prestiti può arrivare ad un massimo di 2.600 euro per le persone fisiche, e 5.200 euro per progetti imprenditoriali o imprese già esistenti. Un aspetto molto importante che sta alla base di questa iniziativa è che alle persone finanziate non è richiesta nessuna garanzia patrimoniale. Questo permette a persone escluse dal circuito bancario (cosiddetti "non bancabili") di accedere ad un credito. Ogni richiesta di prestito deve essere sostenuta da almeno due garanti fideiussori scelti dal richiedente che accompagnano il prestito e contribuiscono ad allargare la rete di solidarietà. La rateizzazione è decisa insieme ai soggetti finanziati e può avere una durata massima di 36 mesi. Il tasso di interesse che MAG 6 applica sui prestiti concessi è, per l'anno in corso, pari al tasso medio annuo di inflazione ISTAT più un ricarico per le spese di gestione della pratica che attualmente corrisponde all'1,5%.

E' importante sottolineare l'aspetto relazionale su cui si basa l'idea del Fondo, per quanto i mancati rientri dei prestiti sia basso, circa il 3%, e comunque al disotto della media del sistema bancario tradizionale. Si cerca una relazione con chi riceve il prestito e con attenzione agli eventuali problemi che può avere durante gli anni di restituzione.

Il fallimento c'è quando si perde il contatto con la persona e con i suoi fideiussori e non si riesce a riinstaurarlo, proprio perché l'idea si fonda sulla relazione e condivisione del problema che sta alla base della richiesta e concessione del prestito.

I prestiti vengono concessi senza valutare la motivazione per cui ci vengono richiesti se non l'urgenza, se c'è ad esempio il rischio di sfratto; la maggior parte sono per mutuo soccorso, bollette da pagare, spese mediche, ecc.

Nel Quartiere 2 di Firenze (Settignano – Ponte a Mensola – ecc.) è nato il “Progetto SeMe”

di Francesco Festini

In un momento storico sempre più dominato dalla globalizzazione e da un'emarginazione – dalle risorse, così come dalla conoscenza – che coinvolge ormai fasce sempre più ampie della popolazione, anche occidentale, anche italiana, sempre più vicino a noi nascono e si rivelano realtà di disagio, situazioni familiari bisognose di aiuto e persone che non possono o non vogliono rivolgersi al sistema bancario per realizzare i propri progetti. Parte da qui l'esigenza di impegnarsi concretamente per contribuire a fronteggiare queste necessità, con una forma di intervento diversa dalla carità, finalizzata all'autopromozione ed al prevalere del rapporto personale sulla semplice elargizione di denaro.

Il Progetto SeMe, nato dall'iniziativa delle comunità di Settignano e Ponte a Mensola, intende sperimentare un'esperienza di microcredito nella realtà del Quartiere 2. Il primo nucleo di persone che ha deciso di fondare un nuovo soggetto che si occupasse di microcredito ha iniziato ad incontrarsi a metà del 2004 e la prima raccolta di adesioni al progetto (ad oggi 80 associati, fra persone fisiche ed associazioni) si è realizzata nei primi giorni del febbraio 2005. Un obiettivo così ambizioso non può però essere affidato solo a buona volontà e capacità di improvvisazione; necessita approfondimento, studio e ricerca degli indispensabili strumenti tecnici, ma soprattutto sperimentazione e partecipazione ad esperienze analoghe già presenti sul territorio fiorentino.

Da qui la collaborazione e lo stretto legame che fin dall'inizio hanno unito SeMe al Fondo etico delle Piagge, fondamentale punto di riferimento a cui ispirarsi per l'esperienza maturata nell'attività di microcredito. Consapevoli di non poter riprodurre in modo identico l'esperienza svolta da un'altra comunità in un contesto territoriale e sociale diverso, condividiamo con il Fondo etico i **principi ispiratori fondamentali**. Quello della non redditività del denaro – che, quale semplice strumento, non deve essere utilizzato per produrre altro denaro – e della centralità della relazione fra le persone anche nel rapporto di credito, da intendersi quale rapporto di “affidamento”, di fiducia e credito personali, ben al di là del significato tecnico-bancario del termine.

Il primo passo, una volta raccolte le prime adesioni al Progetto SeMe, è stato quello di aderire collettivamente al Fondo etico, mettendo il denaro raccolto a disposizione delle iniziative di microcredito da questo intraprese a favore della parte più disagiata della comunità delle Piagge. Il denaro sarà vincolato per un anno; in questo periodo stiamo partecipando al lavoro del Fondo, alle sue periodiche assemblee e commissioni, per fare pratica del funzionamento di una realtà assai complessa. Si tratta di un periodo di “incubazione” secondo noi indispensabile, occorrendo tempo sia per trovare le necessarie soluzioni tecniche che consentano la materiale erogazione di prestiti, sia per approfondire i contatti già avviati con le associazioni che operano sul territorio del Quartiere 2, ma anche con altri soggetti che già operano nel campo della Finanza critica. Ad oggi sono una dozzina le associazioni, fra parrocchie, circoli ARCI, Misericordie, enti assistenziali ed altro che hanno aderito all'iniziativa e camminano con noi. Fra le altre si registra l'adesione della Comunità Islamica di Firenze e l'interessamento della Comunità Ebraica.

Il cammino iniziato, che comprende il coinvolgimento di Quartiere 2 e Comune, serve inoltre a formare una serie di persone che costituiranno l'ossatura del progetto tramite le associazioni aderenti le quali saranno la “rete” che garantirà il rapporto territoriale e personale alla base della riuscita del progetto.

Al termine di questo periodo, così intenso e costruttivo, il Progetto SeMe svincolerà il denaro già versato dal Fondo delle Piagge per iniziare ad operare, quale soggetto autonomo, sul territorio del Quartiere 2.

La speranza è quella di forzare le maglie di un sistema iperconsumista ed alienante in cui non ci riconosciamo e di restituire dignità e centralità all'essere umano, ai suoi bisogni primari ed alle sue legittime aspirazioni.

In attesa di definire in modo condiviso le specifiche tecniche e giuridiche del progetto, possiamo affermare che il solo fatto di progettare, condividere ed interrogarsi su un tema che coinvolge, anche e principalmente, il nostro rapporto quotidiano con il denaro sta già cambiando profondamente la nostra vita in modo inatteso ed entusiasmante.

“Sii il cambiamento che vuoi veder avvenire nel mondo” (Gandhi)

In caso di mancato recapito si prega restituire all'Ufficio C.M.P. Firenze
detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare
la relativa tariffa

NOTIZIARIO COMUNITÀ ISOLOTTO
VIA DEGLI ACERI, 1 - 50124 FIRENZE - ITALIA

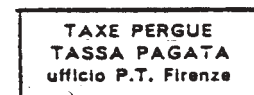
Dir. Resp. D. Protti
Aut. Trib. Firenze n. 2016 - Periodico bimestrale
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Firenze
Invio gratuito

**Contributi volontari sul ccp 16404501
intestato al Notiziario Comunità Isolotto**

**via degli Aceri 1 - 50142 Firenze
indirizzo elettronico: comis@videosoft.it**

n. 1 (progressivo 321) - giugno 2005
Pubblicazione dal 1968 - anno 38

Stampa Copisteria Turri - Scandicci (Firenze)



STAMPE

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transferé
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
- Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature